

ALMA MATERIA

La scultura, dentro ed oltre la materia

TENARDI

ANNALÙ

POMPILI

BERGOMI

GALLIANI

BEVIGNANI

DEMETZ

a cura di Alessandra Frosini e Stefano Gagliardi



Mostra promossa da:



Organizzata da:



Direzione artistica di:



ALMA MATERIA

La scultura, dentro ed oltre la materia/ The sculpture, inside and beyond the material

22.10.2016 - 4.11.2016

Artisti / Artists:

Annalù, Giuseppe Bergomi, Giorgio Bevignani, Aron Demetz, Michelangelo Galliani, Graziano Pompili, Matteo Tenardi

Mostra a cura di / Exhibition curated by:

Alessandra Frosini, Stefano Gagliardi

Sede espositiva / Exhibition venue:

*Convento di Santo Spìtiro ex Carceri
Via Merliano, Nola (Na)*

Testi Critici di / Critical writings by:

Alessandra Frosini, Stefano Gagliardi

Traduzione / Transaltion:

AN.SE. Traduzioni

Crediti fotografici / Photo credits:

Archivio fotografico degli artisti / Photographic archive of artists

Progetto grafico ed impaginazione / Graphic design and layout:

Giulia Gagliardi

Si ringraziano / Thanks to:

*Assessore Architetto Cinzia Trinchese, per aver creduto nel progetto
Diocesi di Nola ed in particolare Monsignor Pasqualino D’Onofrio, per l’ospitalità
Alessio Scala e gli altri soci dell’Associazione Pandora Arte, per l’impegno profuso
Isabella Del Guerra, Presidentessa dell’Associazione ArToday Events, per l’attiva collaborazione
Architetto Maurizio Barbato, per la sua professionale disponibilità*

Cinzia Trinchese

*Assessore ai beni e alle attività culturali
Comune di Nola*

*Councillor for cultural heritage
City of Nola*

Alessio Scala

Presidente Associazione Pandora Arte

Chairman of the Pandora Arte Association

Un progetto importante che vuole essere, ed è, un movimento culturale all’avan- guardia di grande impatto emotivo in cui la forma si mescola alla materia creando un gioco tra le parti che affascina e cat- tura gli sguardi più difficili. Opere impo- nenti che richiamano l’attenzione e l’in- teresse di quanti trovano nell’arte il loro veicolo naturale rafforzando di volta in volta la qualità dell’offerta. Un progetto ambizioso che Nola ha interpretato nella storia attraverso il suo continuo trasfor- marsi e che oggi segna un evento straor- dinario perché apre le porte ad un nuovo, importante orizzonte culturale. Quest’i- niziativa è per noi di grande valenza e spessore e conferma il ruolo propositivo della nostra Città per l’arte consolidando il proficuo rapporto di collaborazione che si è instaurato nel corso degli anni con gli enti preposti alla valorizzazione e promo- zione. Nola oggi entra nel circuito di que- sta iniziativa con l’associazione Pandora creando un percorso di respiro europeo che si impone con maestosità e prestigio mettendo in risalto il ruolo strategico che la Città riveste favorendo la crescita so- ciale, culturale e la partecipazione alla vita della città.

Scriveva Marcel Proust che “il vero viag- gio di scoperta non consiste nel vedere nuove terre ma avere nuovi occhi”. Pa- rafrasando questo noto aforisma potrem- mo affermare che il nostro sguardo può influenzare anche il modo in cui perce- piamo e viviamo la nostra città. Con la mostra Alma Materia e con l’installazio- ne permanente della Cracking art ad essa collegata, la nostra associazione offre all’attenzione dei cittadini dell’area nola- na degli elementi per riscoprire la propria città con occhi e prospettive nuove. Lo facciamo ponendo e ponendoci una sfida: far di Nola luogo d’elezione dell’arte con- temporanea, consapevoli che le risorse della nostra cittàe non attengono esclusi- vamente al suo passato, ma sono in grado di affrontare anche le sfide della contem- poraneità e del futuro. Siamo consci del- le difficoltà di un’operazione del genere: disponiamo di pochi mezzi, non ci sono strutture predisposte per questo tipo di attività e combattiamo contro l’indif- ferenza e la diffidenza di alcuni ma, per fortuna, abbiamo dalla nostra il coraggio dell’amministrazione comunale e l’im- pegno e la fiducia di tanti cittadini che credono nel ruolo socio-culturale delle at- tività che svolgiamo. Proprio in virtù di questa fiducia vogliamo continuare a la- vorare con dedizione e impegno, speran- zosi di poter allestire nuove mostre di alto livello culturale come Alma Materia, e di poter veicolare l’acquisizione di nuove in- stallazioni da inserire nel contesto urba- no, nell’ottica di una crescita che possa lasciare il segno anche nella quotidianità di tutti noi.

An important project which intends to be, and is, an avant-garde cultural mo- vement with a big emotional impact, in which form comes together with matter, creating a game between the parts whi- ch fascinates and attracts even the most distracted gaze. Impressive works which draw the attention and interest of tho- se who find their natural vehicle in art, strengthening the quality offered time after time. An ambitious project which Nola has interpreted throughout history, with its constant transformation, which now marks an extraordinary event, be- cause it opens the doors to an important new cultural horizon. This initiative is of considerable value for us and confirms the propositional role of our town for art, consolidating the profitable relationship of cooperation which has developed over the years with the promotional organisa- tions. Nola is now joining the circuit of this initiative with the Pandora associa- tion, creating a majestic and prestigious European-level itinerary that highlights the strategic role played by the town encouraging social and cultural growth, and participation in the life of the town.

Marcel Proust wrote that “the real voya- ge of discovery consists not in seeking new landscapes but in having new eyes”. If we paraphrase this well-known apho- rism, we could say that the way we see things can also influence the way we perceive and live our town. With the exhibition Alma Materia and with the permanent installation by the Cracking art connected to it, our association of- fers people who live in the Nola area the elements to rediscover their hometown with new eyes and from new perspecti- ves. We do this by setting, for others and ourselves, a challenge: to make Nola a favourite destination for contemporary art, with the awareness that our town’s resources aren’t related solely to its past, but are also able to take on contempo- rary and future challenges. We are awa- re of the difficulties of an operation of this kind: we don’t have much in the way of facilities and there are no structures specifically set up for activities like this. In addition, we have to fight the indiffe- rence and diffidence of some people, but luckily, we have a courageous municipal administration and the commitment and trust of many local residents who believe in the social and cultural role of our acti- vities. By virtue of this trust, we want to keep on working with devotion and commitment, in the hope that we can hold new exhibitions of a high cultural level like Alma Materia, and can secure the purchase of new installations for the town, with a view to growth that can lea- ve its mark on all our everyday lives.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, mecca- nico o altro senza l’autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell’editore.

Rights of reproduction, electronic storage and total or partial adaptation by any means, including microfilm and photostat copies, are not allowed without a written permission from rights owners or from the publisher.

© 2016 ArToday Events e / and Pandora Arte

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2016 da / Printing completed in October 2016 at:
Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)

per conto di / on behalf of:
Edifir - Edizioni Firenze

ALMA MATERIA.
Dentro e oltre la materia.

Alessandra Frosini

La forma non agisce come un principio superiore che modelli una massa passiva, giacché si può pur sostenere che la materia imponga la propria forma alla forma. Così pure non si tratta di materia e di forma in sé, ma di materie al plurale, numerose, complesse, cangianti, aventi un aspetto e un peso, sorte dalla natura, ma non [più] naturali.

Le materie sono forme e per ciò stesso chiamo, limitano o sviluppano la vita delle forme dell’arte. [...] Ma giova osservare che questa vocazione formale non è un determinismo cieco, poiché quelle materie così ben caratterizzate, così suggestive e anche così esigenti riguardo alle forme dell’arte sulle quali esercitano una specie di attrazione, si trovan da queste, di rimbalzo, profondamente modificate.

(H. Focillon,
Vita delle forme)

ALMA MATERIA.
In and beyond matter.

Alessandra Frosini

The form does not act as a superior principle that fashions a passive mass, for we can consider that matter imposes its own form on form. Indeed, it is not a question of matter and of form in themselves, but of matters in the plural, numerous, complex, changing, with an appearance and weight, arising from nature, but not [no longer] natural.

Matters are forms and, as such, they call forth, limit or develop the life of the forms of art. [...] But we should note that this formal vocation is not a blind determinism, because these matters that are so well characterised, so suggestive and even so demanding with regard to the art forms over which they exert a sort of attraction, are, in turn, profoundly changed by them.

(H. Focillon,
The Life of Forms in Art)

Ogni opera plastica implica relazioni con l’ambiente che l’accoglie, innesca rapporti con lo spazio che abita, crea interazioni con la luce che colpiscono lo sguardo e risvegliano suggestioni percettive. Quando un artista decide quale materia utilizzare per un’opera compie una scelta significativa e condizionante, perché il materiale di cui è costituita crea un’unità indivisibile con l’opera stessa, con vincoli espressivi profondi, che non sono in realtà limiti, ma piuttosto necessità proprie dell’immagine. La creazione artistica si svela allora come processo cognitivo, capace d’indagare i limiti e le potenzialità espressive della materia e di mettere in luce come le metamorfosi che si attuano siano contenute nei segreti del dialogo serrato che esiste nella creazione stessa. Tecnica, casualità ontologica e materia come dato primordiale si incontrano nel tempo realizzativo per diventare, grazie alla sapienza della mano e all’ingegno, qualcosa d’altro, ovvero forma nuova, opera d’arte, che racchiude in sé quest’incontro che è moltiplicazione di piani diversi. Le qualità espressive della materia si mostrano così attraverso i rapporti variabili che si creano fra l’interpretazione dell’artista e l’aderenza o meno alla sostanza fisica delle cose. L’opera prende forma come risultante di un processo coautoriale che presuppone l’ascolto di una vitalità portatrice

Every plastic work implicates relations with the environment around it, triggering relationships with the space it inhabits, creating interactions with the light which catch the eye and reawaken perceptive suggestions. When artists decide which material to use for a work, they make a significant and conditioning choice, because the material it is made of creates an indivisible unit with the work itself, with deep expressive restrictions, which aren’t really restrictions but necessities of the image. The artistic creation is revealed as a cognitive process, capable of investigating the limits and the expressive potential of the matter and of shedding light on how the metamorphoses that are implemented are contained in the secrets of the closed dialogue that exists in the creation itself. Technique, ontological casualness and matter as a primitive element come together in the time of creation to become something else, taking on a new form thanks to skilled hands and intellectual talent, becoming a work of art which incorporates this meeting which is the multiplication of different planes. The expressive qualities of the matter are revealed through the variable relationships that are created between the interpretation of the artist and the adhesion, or otherwise, to the physical substance of things. The

di istanze capaci di agire anche sul piano semantico, di suggerire soluzioni e di guidare verso esiti talvolta inaspettati. La materia “alma”, che nutre, che genera vita, emanando vibrazioni di straordinaria complessità, rivela uno spirito vitale, che necessariamente condiziona il processo creativo: chi osserva l’esito finale dell’opera subisce l’incanto delle voci celate e allo stesso tempo il mistero delle sonorità materiche svelate. Nella materia naturale così intesa si ritrova l’eco del principio platonico (ereditato dalla tradizione orientale) dell’Anima Mundi, quell’anima universale che pervade la realtà, apparentemente inanimata, di tutte le cose. Un aspetto vitalistico che può essere concepito anche nella declinazione di un compimento interno alla stessa ricerca estetica della bellezza. Alma materia è un percorso che travalica stili e appartenenze, classificazioni o etichette, e che trova nella scultura e nell’installazione, condotte come interrogazione della materia, i propri campi privilegiati d’indagine. L’attenzione si focalizza sulle presenze e sulle superfici che narrano atmosfere sospese e dense di suggestione: siano esse essenziali e liriche, urlate o sussurrate, comunque fuori da qualsiasi compiacimento sia tecnico che narrativo; parliamo delle dimensioni esistenziali dell’atto creativo in cui abitano le apparizioni dell’IO. É un

work takes shape as the result of a joint process of creation which presumes the observance of a vitality that brings with it instances capable of acting on a semantic level too, of suggesting solutions and leading to sometimes unexpected outcomes. The “alma” matter that nourishes, that generates life, giving off extraordinarily complex vibrations, reveals a vital spirit which necessarily conditions the creative process. Those who observe the end result of the work fall under the spell of the hidden voices and, at the same time, the mystery of the material sonorities unveiled. In the natural matter seen in this way, we find the echo of the Platonic principle (inherited from oriental tradition) of the Anima Mundi, that universal soul that pervades the apparently inanimate reality of all things. A vitalistic aspect that can also be conceived in the declination of an achievement within the same aesthetic search for beauty. Alma materia is a journey which crosses styles and groups, classifications and labels, and which finds its favourite fields of investigation in sculpture and installation, pursued as an interrogation of the matter. Attention is focused on presences and surfaces which tell of suspended atmospheres filled with suggestion: be they essential and lyrical, yelled or whispered, always far-removed from every technical and narrative

risalire alle fonti più pure dell’esecuzione artistica, dove l’importanza dell’equilibrio sottile che unisce naturale e artificiale si manifesta e lega la naturalità originaria della materia con l’artificialità della realtà che si crea attraverso l’arte. I materiali vengono fissati nell’immobilità di immagini pregnanti, diventando significanti (forme) che portano significato. Il “corpo” dell’opera si fa dunque essenziale e la scelta del materiale utilizzato trascende il puro senso estetico, per farsi approccio etico. La possibilità di comprendere la natura della materia, di rispettarla e di concepire la sua trasformazione per diventare opera d’arte, diventa un percorso che parte dalla percezione intuitiva della forma per arrivare fino agli aspetti più legati al contenuto.

Gli artisti esposti indagano questo concetto attraverso tecniche, materiali, temi, approcci e pratiche differenti, mettendo in luce declinazioni diverse della gamma espressiva della materia. Così il marmo, per via di togliere viene messo in luce nelle opere di Michelangelo Galliani, in cui le parti finite fanno da contraltare semantico a quelle soltanto abbozzate, messe in evidenza come espressione del mutamento di densità relativa. Le sue opere, che si presentano in apparenza dal forte richiamo classico, riescono a superare la freddezza della mate-

complacency; we’re talking about the existential dimensions of the creative act which houses the apparitions of the INNER SELF. It traces the purest sources of artistic performance, where the importance of the subtle balance which unites natural and artificial is manifested and connects the original natural status of the matter with the artificiality of the reality created through art. The materials are fixed in the immobility of pregnant images, becoming signifiers (forms) which convey a meaning. The “body” of the work becomes essential and the choice of the material used transcends pure aesthetic sense, to become an ethical approach. The possibility of understanding the nature of the matter, respecting it and conceiving its transformation to become a work of art, becomes a journey which starts from the intuitive perception of the form and to reach those aspects linked more closely to content.

The artists on display investigate this concept with different techniques, materials, themes, approaches and practices, highlighting different nuances of the expressive range of the matter. In this way, marble, thanks to removal, is highlighted in the works of Michelangelo Galliani, in which the finished parts semantically offset those that

ria per farsi stupore dell’immagine, anche nell’accostamento narrativo con altri materiali (ardesia, piombo, stagno e oro), che diviene racconto concettuale di passaggi. Che siano evocative di tematiche legate al sacro o frammenti di volti che sembrano emergere dal passato, sono sempre contaminazioni che generano sintassi nuove e significati inaspettati e che provocano cortocircuiti con la tradizione classica. Il marmo è anche materia elettiva di Graziano Pompili, le cui opere sembrano essere modellate dalla luce, che mette in evidenza il convergere dei piani e la forza espressiva delle superfici. Marmi con granulometrie diverse che splendono – come nell’etimologia della parola “marmo”- e fanno penetrare la luce dentro di essi prima di rifletterla, creando vuoti e pieni narrativi. I suoi paesaggi inaccessibili abitati da piccole case, ma anche le sue figure astratte, come Der Feldweg, sono sculture portatrici di un anima segreta che potrebbe essere pensata come parallelo visivo alla pratica dell’haiku, alla nettezza di immagini evocatrici di tempo, spazio e memoria e dense di suggestioni e di concentrazione, compresse in pochissimi versi in cui tutto diviene essenziale. La materia è qualcosa che arriva alla mente dell’artista prima della forma, attraverso un linguaggio che parla alla mente in modo sinestetico: ecco perché anche la ri-

are just rough, highlighted as an expression of the change in relative density. His works, presented apparently with a strong classic reference, succeed in overcoming the coldness of the matter to generate amazement at the image, also in the narrative combination with other materials (slate, lead, tin and gold), which becomes a conceptual telling of passages. Whether they evoke themes linked to religion or fragments of faces that seem to emerge from the past, they are always contaminations that generate new syntaxes and unexpected meanings, causing short circuits with classical tradition. Marble is also the favourite material of Graziano Pompili, whose works seem to be moulded by light, which draws attention to the merging of the planes and the expressive force of the surfaces. Marbles with different granulometry that shine – like in the etymology of the word “marble” – and allow the light to penetrate them before reflecting it, creating narrative spaces and solids. His inaccessible landscapes, inhabited by small houses, and his abstract figures, like Der Feldweg, are sculptures which have a secret soul that could be conceived as visually parallel to the practice of haiku, to the clarity of images that evoke time, space and memory, dense with suggestions and concentration, compressed into a few verses in which everything becomes essential.

cerca espressiva del simbolico può nutrirsi di una ricerca ossessiva della materia, fino a scavare nell’essenza dell’opera e fondersi totalmente con essa. Aron Demetz propone delle figure portatrici di valenze espressive complesse, realizzate in legno di cedro e coperte di resina naturale, la secrezione prodotta dalle conifere per cicatrizzare le lesioni. Sono vibrazioni intense quelle che promanano da queste figure, che appaiono come una sorta di prototipo dell’umanità (lui-lei, Adamo-Eva) e che recano con sé, attraverso una superficie che appare come pelle corrosa, una riflessione sul rapporto fra uomo e natura, fra corpo -dell’opera o dell’essere umano- e anima, dando completa coniugazione al concetto di metamorfosi. É lo scavare fino all’essenza dell’opera, che attraverso la propria superficie dà voce alle più profonde istanze dell’essere, ciò che rende queste sculture di forte impatto emotivo, evidenziando come la forma sia essenzialmente incarnazione. Nella grande installazione Tanzaku di Annalù l’incarnazione avviene per mezzo della resina sintetica che si fa materia fluida, architettura d’acqua di desideri-preghiere evocate da sistemi modulari liberi nello spazio e in perfetto dialogo con esso. L’mmobilità diviene cristallizzazione di uno spirito vitale, messo in luce dall’alternanza dei pieni e vuoti e dalle ombre portate, che

Matter is something which reaches the artist’s mind before shape, thanks to a language which speaks synesthetically to the mind: this is why even the expressive search for the symbolic can feed off an obsessive search for material, digging into the essence of the work and merging completely with it. Aron Demetz proposes figures which convey complex expressive values, made of cedar wood and covered in natural resin, the secretion produced by conifers to heal their wounds. These figures give off intense vibrations, looking like a sort of prototype of humanity (he-she, Adam-Eve), and they are accompanied, in a surface which looks like corroded skin, by a reflection on the relationship between man and nature, between body – of the work or the human being – and soul, completely conjugating the concept of metamorphosis. It is the digging into the essence of the work, which gives voice to the deepest instances of being through its surface, that gives these sculptures such a strong emotional impact, highlighting how shape is essentially incarnation. In the big installation entitled Tanzaku by Annalù, incarnation takes place using synthetic resin which becomes fluid matter, water architecture of prayers-desires evoked by modular systems that are free in space and communicate perfectly with it.

mutano ad ogni prospettiva. L'anima della materia come dato primordiale è ciò che risalta anche nell'installazione Shangai, nella luce che attraversa le cromie trasparenti che si sovrappongono e in Hagakure, la grande foglia che diviene prototipo dell'essenza che sostanzia la materia nel suo farsi opera d'arte. Nelle opere di Annalù tutto è permeato da una leggerezza che blocca il tempo per raccontare gli attimi che creano l'eternità della forma, immergendoci in una realtà spirituale e sospesa. La vibrazione fra la forza creatrice e la materia si ritrova, con diversa accezione, nelle opere di Giorgio Bevignani, che per le sue forme modulari si serve di materiali diversi, dal ferro al gesso alla fibra sintetica, ma sempre caratterizzate da un utilizzo materico del colore. In Bevignani il colore è vero e proprio principio plastico, corpo sostanziale delle sue opere, concepite sempre per moduli capaci di creare uno spazio proprio attraverso un'armonia data dall'alternanza dei pieni e dei vuoti e delle texture. Prendono vita così installazioni sospese che hanno una forza assertiva sinestetica e che possiedono lo stesso valore del raccontare concettualmente dei passaggi, spiegando attraverso l'impatto visivo ciò che nella filosofia si esplora con le parole. La materia quindi può essere soggetta ad un processo di astrazione e alcune tecniche

come la pittura e il disegno potrebbero far pensare alle modalità più capaci di assoggettare la concretezza e le caratteristiche della materia: in realtà anche il disegno è materia che tanto più è “risparmiata”, tanto più riceve una forza straordinaria. Nelle opere di Matteo Tenardi questo si compie attraverso figure dipinte ad olio, grafite e penna su tavola che creano lo spazio e ne “raccontano” un altro, prendendo senso nel luogo in cui si trovano. Le opere di Tenardi nascono proprio dallo spazio, interpretandolo come funzione della materia e dando vita ad ambienti scultorei, costituiti anche da oggetti “scenici”, che lo completano e rendono la materia raccontata illusione tangibile. Lo spazio, come la materia, viene conquistato e compreso, individuato per diventare opera d'arte che, come in Ennesima ipotesi per un naufragio, contiene in sé anche il processo della sua gestazione, mostrandolo attraverso le proprie fasi preparatorie. Plasmare immagini che abitino la nostra realtà percettiva è l'esito della ricerca di Giuseppe Bergomi, che modella la materia -sia essa ceramica, bronzo o marmo- per mostrarne la vitalità, per renderne la concretezza e insieme sublimarla. Le sue figure, fondono la materialità con l'incorporeità del ricordo, in una mescolanza di tempo smarrito e ripercorso e di fasi e istanze cri-

stallizzate. Sono forme costruite anche con la commistione di elementi diversi, come il mosaico di vetro sulla ceramica, l'acciaio corten (vero e proprio paradosso materico) con il bronzo e il marmo solcato dalla grafite - Busto con cuffia e drappo, Geometrie descrittive, Ilaria con cappello greco-, che potenziano la forma e la sua valenza semantica. Le opere di Bergomi acquisiscono poi attraverso il colore e le patine una sostanzialità che narra un ascolto intimo dell'energia naturale degli elementi con cui si confronta, allontanando il suo lavoro da mere astrazioni concettuali.

Immergersi nelle cose, toccare la superficie del vero e avvicinarsi all'essenza, osservando anche tutti i fenomeni connessi: è così che possiamo capire cosa c'è oltre l'apparente purezza di un'immagine, entrando nel cuore dei problemi per annotare, approfondire e connettere le relazioni profonde e i percorsi fondamentali che innervano un'opera. Il risultato finale del processo creativo è sempre qualcosa di unico e irripetibile, che non può esistere al di là di quella specifica materia e forma combinate insieme e proprio la materia parla alla mente con una voce nascosta che nutre e attraversa tutti i sensi, muovendo l'artista prima della forma.

of time lost and retraced and of crystallised instances and phases. They are forms built also by combining different elements, like glass mosaic on ceramic, corten steel (a real material paradox) with bronze, and marble with graphite grooves - Busto con cuffia e drappo, Geometrie descrittive, Ilaria con cappello greco-, which strengthen shape and its semantic value. Bergomi's works also acquire a substantiality through colour and patinas, which tells the story of an intimate attention to the natural energy of the elements encountered, taking his work away from mere conceptual abstractions.

Immersing yourself in things, touching the surface of reality and approaching its essence, observing all the pertinent phenomena too: this is how we can understand what lies beyond the apparent purity of an image, entering the heart of the problem to see, analyse and connect the deep relationships and essential processes that innervate a work. The end result of the creative process is always something unique and unrepeatable, which cannot exist beyond that specific matter and form combined together, and the matter itself speaks to the mind with a hidden voice that nourishes and crosses all the senses, moving the artist before the form.

LE BUGIE HANNO LE GAMBE... LUNGHE.

Stefano Gagliardi

All'epoca, ormai decenni addietro, come tutti i ragazzi della mia generazione, cercavo la verità, quella assoluta, per intenderci, quella che avrebbe sconfitto tutti i miei dubbi ormonali e non, quella che veniva megafonata nelle occupazioni di mense ed università e, soprattutto, quella che veniva sempre preceduta da “dobbiamo capire che... come ha detto Tizio... come giustamente ha detto Caio...”. Ricordo bene la disperazione dei miei genitori nel vedere il proprio ragazzo perdersi dietro bugie, per loro inamovibile convinzione, dalle inevitabili gambe corte. Loro diffidavano delle mie ragioni e io per convinzioni opposte dubitavo delle loro verità e avevo fretta, molta fretta. Vittima dell'impazienza giovanile occupavo molto del mio tempo a cercare risposte e molto meno tempo a farmi domande giuste fra le quali: di quale realtà stiamo parlando? È la realtà che condividiamo nelle solitudini di una corsa in metropolitana, nell'accendere un televisore? E' la realtà

LYING WILL GET YOU... EVERYWHERE.

Stefano Gagliardi

At the time, decades ago, like all the kids of my generation, I was seeking the truth, I mean the absolute truth, the truth that was going to wipe out all my hormonal doubts, and every other doubt too, the truth that was proclaimed through megaphones during university and canteen sit-ins and, above all, the truth that was always preceded by “we have to understand that... like so and so said... or, quite rightly, as such and such said...” I clearly remember my parents' desperation, watching their son waste his time with lies, which they were absolutely convinced would get him nowhere. They mistrusted my reasons and I, being convinced of exactly the opposite, doubted their truth and I was in a hurry, a big hurry. A victim of youthful impatience, I spent much of my time seeking answers and much less time asking myself the right questions, including: what reality are we talking about? Is it the reality we share in the loneliness of a ride on the un-

derground, in switching on the TV? Is it the reality told by science, only to find out that one plus one can be three? And what about the reality of a moving piece on piano by Ezio Bosso, a poem by Neruda, the Riace bronzes, where do they go, if they're real? So many questions! Not many certainties: the few that I had were that my wife would definitely feel some pain when she had our baby, that all you have to do is walk through a hospital ward to understand man's fear of death and, above all, that the defence of the innocence in my daughter's eyes would have been reason enough for a definitive and implacable revolution. Even today, I still wonder whether, in those days, my parents were right or wrong, and just how right they were. Just a little? Just enough to be part of everything. Years later, while not fully agreeing with them, I understood their fears of many truths which, at the end of the day, hid so many lies. I didn't give up! However, it would still be impossible today to explain to them that lies are not necessarily a bad thing, and that you can lie in order to tell the truth: maybe this isn't crystal clear but, in art, it is the unwritten rule that comes from the heart: all you have to do is enter a museum to see how many people have dedicated

sto paradosso. Anche gli artisti invitati a questa mostra lo fanno e, come scultori, con qualche difficoltà in più rispetto ai loro colleghi. Picasso affermava che “L'arte è una menzogna che ci avvicina alla verità” Quando l'artista crea non fa altro che trasferire sull'opera, attraverso l'inganno, l'esclusiva visione del proprio sentire e lo fa stravolgendo la natura visibile delle cose: grazie alla forza di un processo creativo personale modifica la realtà, la trasforma in un universo interiore più credibile, più plausibile di quello che per molti ha il sapore amaro di un unico esistente imm modificabile. L'artista si avvale costantemente della finzione pur di allargare gli orizzonti creativi insiti nell'opera stessa e l'artificio che ne è il mezzo, al di là di ogni possibile apparenza, dona all'artista la possibilità di percepire dimensioni altre della propria realtà visibile. Con le sue menzogne l'arte smaschera ogni dato ordinario dell'evidente, crea altre condizioni perché il potenziamento delle emozioni conduca a più consapevoli livelli di percezioni. Il punto di partenza rimane, sempre e comunque, il reale che viene cambiato, destrutturato e quindi ricomposto per permettere all'artista, in piena autonomia, di manifestare le proprie emozioni e la propria interiorità.

(and dedicate) their lives to the objective demonstration of this paradox. Even the artists invited to this exhibition do it, and, as sculptors, with a little more difficulty than their colleagues. Picasso said that “Art is a lie that brings us closer to the truth” When artists create, all they do is transfer the exclusive vision of their feelings to their work, with trickery, upsetting the visible nature of things: thanks to the strength of a personal creative process, they alter reality, transforming it into a more credible, more plausible inner universe than that which, for many, has the bitter taste of the only existing and unchangeable one. The artist constantly uses pretence to expand the creative horizons that lie within the work, and the artifice which is the medium, regardless of every possible appearance, gives the artist the possibility to perceive other dimensions of the visible reality. With its lies, art unmasks every ordinary detail of what is evident, creating other conditions so that the sharpening of emotions leads to more aware levels of perception. The starting point is always reality, which is changed, taken apart and put back together again to allow the artists to independently manifest their emotions and their inner self.

Immobility becomes the crystallisation of a vital spirit, highlighted by the alternation of spaces and solids and by the shadows created, which change from every angle. The core of matter as a primitive element is what stands out in the Shangai installation too, in the light that crosses the transparent colours that overlap one another, and in Hagakure, the big leaf that becomes a prototype of the essence that substantiates the matter in its transformation into art. In Annalù's works, everything is permeated by a lightness that makes time stand still, to tell of the moments that create the eternity of the form, steeping us in a suspended, spiritual reality. The vibration between creative strength and matter is also found, in a different expression, in the works of Giorgio Bevignani, who uses different materials for his modular forms, from iron to chalk and synthetic fibre, but always characterised by a textured use of colour. Colour is the real plastic principle, the substantial body of Bevignani's works, always conceived in modules capable of creating their own space in a harmony created by the alternation of spaces and solids, and textures. This creates suspended installations which have a synesthetic assertive strength and possess the same value of the conceptual telling of passages, explaining through visual impact

ALMA MATERIA

Nata a San Donà di Piave nel 1976.

Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Scultrice, performer, designer: la sua attività artistica, iniziata fin dagli anni dell'Accademia, viene notata dalla critica tanto da valerle la presenza alla Biennale di Venezia nel 2001, prestigioso riconoscimento ripetuto nell'Editione del 2011.

Ha vinto numerosi premi e menzioni tra cui nel 2007 due premi Arte Laguna (Venezia) Pittura e Scultura. Molte sono le mostre personali e collettive, nazionali ed internazionali, e le opere nei musei, collezioni pubbliche e private.

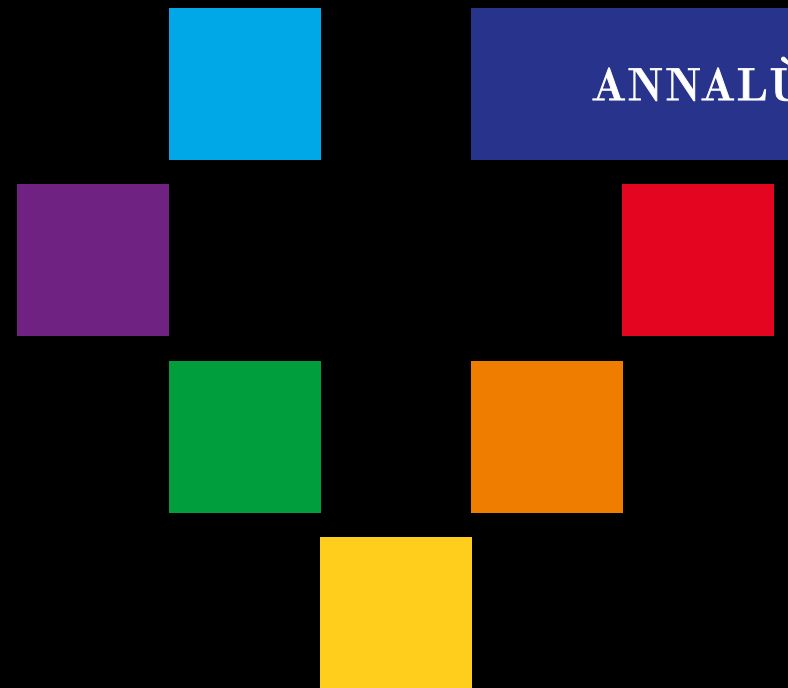
Born in San Donà di Piave in 1976.

She graduated from the Academy of Fine Arts in Venice. Sculptor, performer, designer: her artistic career, which began since the years of the Academy, it was noticed by critics enough to be worth the presence at the Biennale of Venice in 2001, a prestigious award repeated in Edition of 2011.

She has won numerous awards and commendations including in 2007 two awards Arte Laguna (Venice) Painting and Sculpture. Many solo and group exhibitions, national and international, and the works in museums, public and private collections.

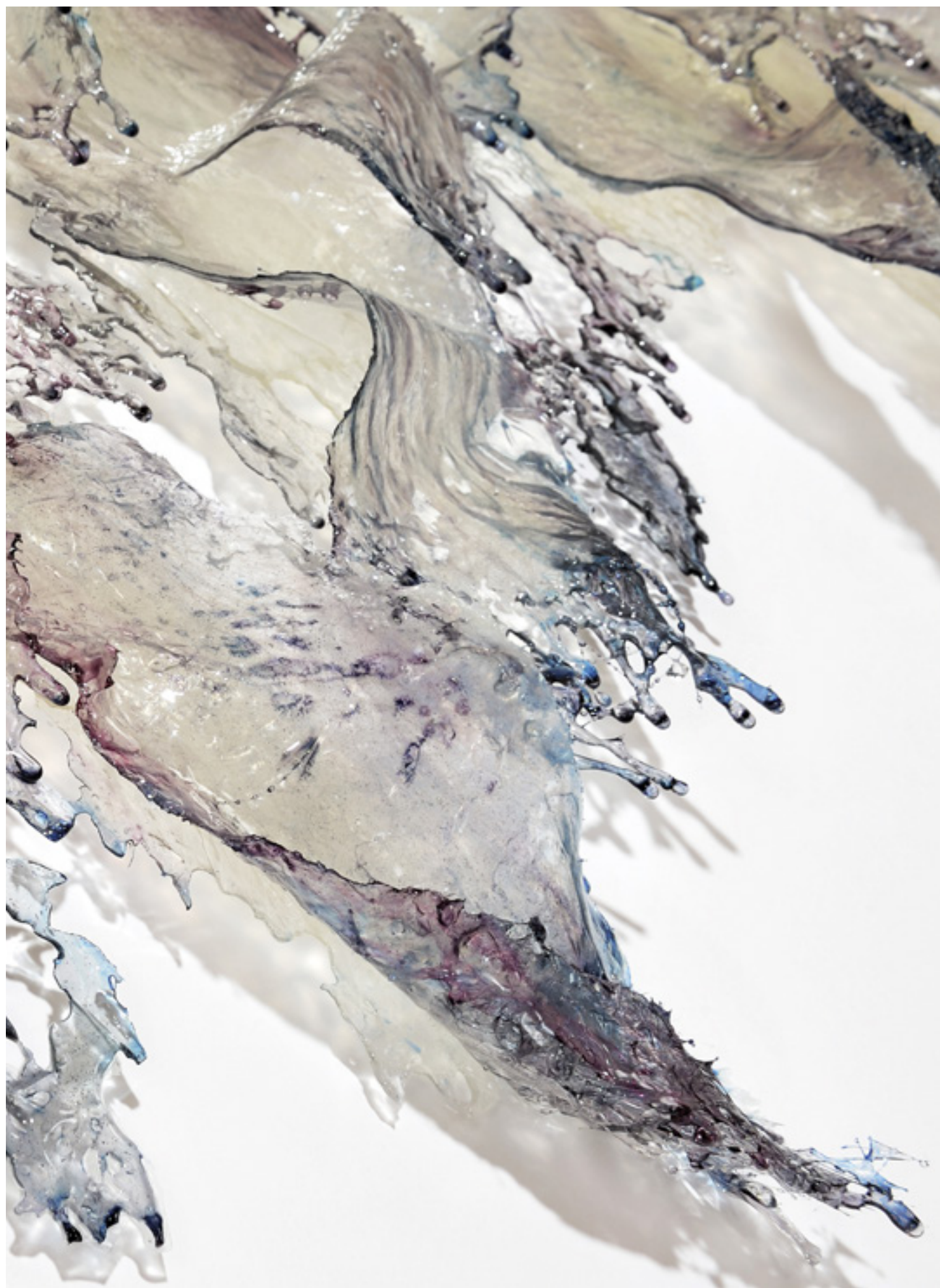


ANNALÙ



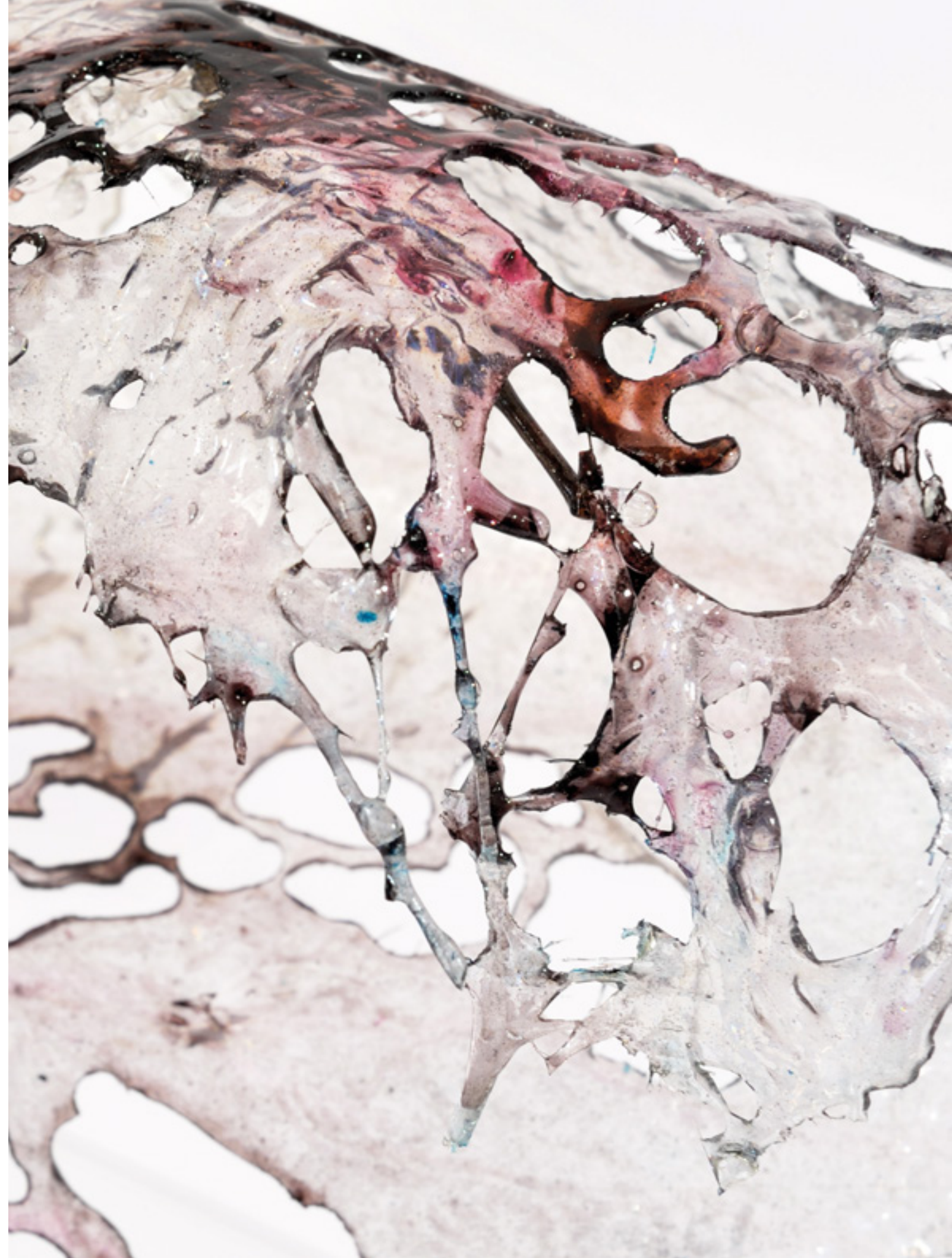


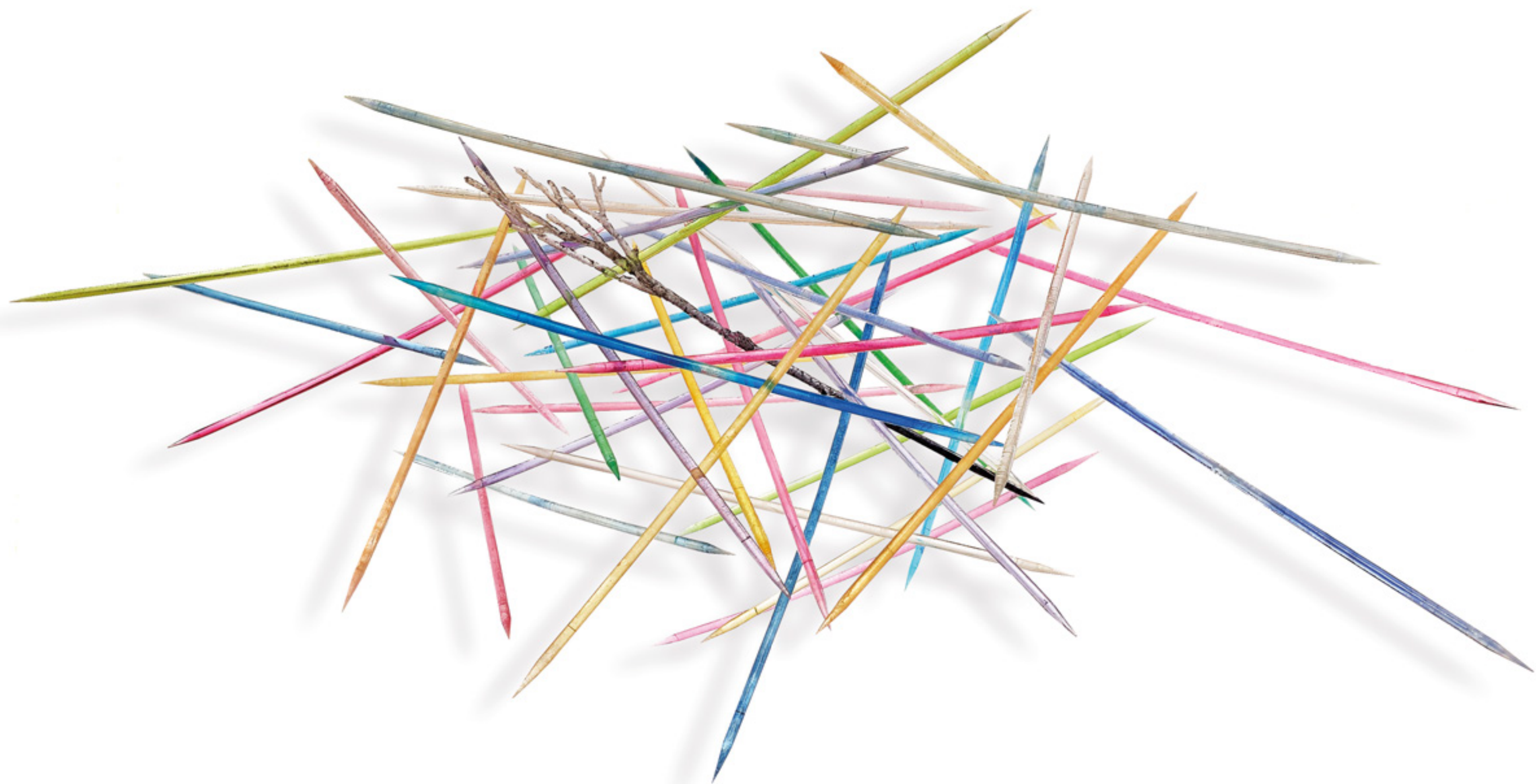
Tanzaku, 2016, *Inchiostri*, vetroresina e foglia d'argento / Ink, fiberglass and silver leaf, cm. 300x250x10





Hagakure studio 3, Collezione Privata / Private Collection, 2016, Inchiostri e vetroresina / Ink and fiberglass, cm. 140x30x40





Shangai, 2016, Inchiostri e vetroresina / Ink and fiberglass, modulo cm. Ø2x120
installazione aerea, dimensioni variabili / suspended installation, variable dimentions



Nato a Brescia nel 1953.

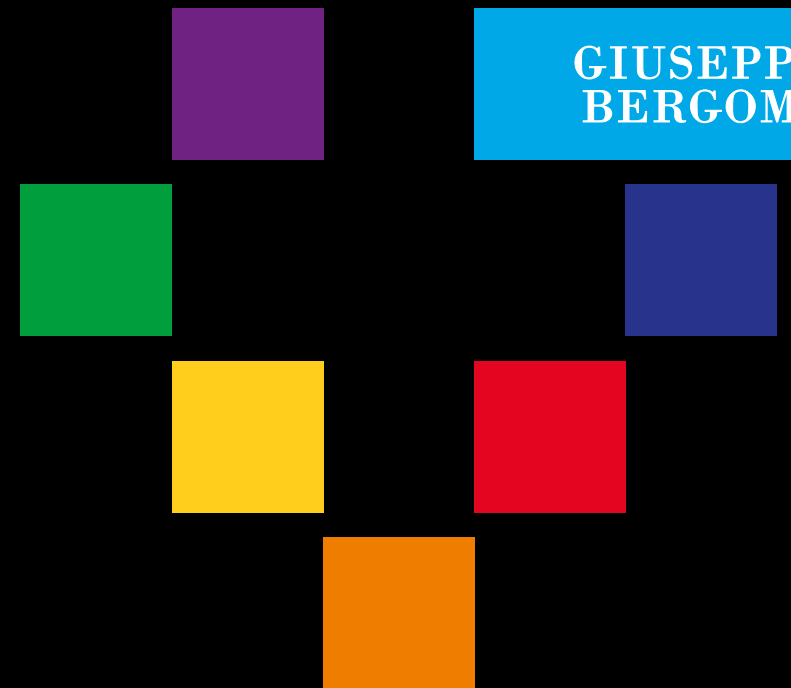
Studia all'Accademia di Brera a Milano, dove si diploma in pittura. Esordisce con una mostra personale di dipinti. Il 1981 è l'anno in cui l'artista inizia a dedicarsi in modo esclusivo alla scultura, alla terracotta policroma e, dal 1989, alle fusioni in bronzo. Attraverso una tecnica particolare, utilizzando delle patine colorate, riesce a smussare anche la solennità del bronzo, creando figure in una corposa dolcezza. Dal 1982 ad oggi innumerevoli sono le mostre personali e collettive, in Italia ed all'estero, e le opere in musei, collezioni pubbliche e private.

Born in Brescia in 1953.

He studied at the Accademia di Brera in Milan, where he graduated in painting. He debuted with a solo show of paintings. The 1981 is the year in which the artist began to dedicate exclusively to sculpture, to polychrome terracotta and, since 1989, to bronze castings. Through a special technique, using colored patinas, he is able to blunt the bronze solemnity, creating figures in a solid sweetness. From 1982 to today there are countless solo and group exhibitions, in Italy and abroad, and the works in museums, public and private collections.



**GIUSEPPE
BERGOMI**





Estate 2004 - Valentina, 2004. Bronzo policromo / Polychrome bronze, cm. 70x45,8x29



Ilaria con cappello Greco, 2005-2010, Marmo / Marble, cm. h42



Busto con cuffia e drappo, 2015, Ceramica e mosaico / Ceramic and mosaic, cm. 42x44x23



Geometrie descrittive n°2, 2015, Bronzo policromo e acciaio corten / Polychrome bronze and corten steel, cm. 183,5x110x 30

Nato a Città di Castello (PG) nel 1955.
Attualmente vive e lavora a Bologna.

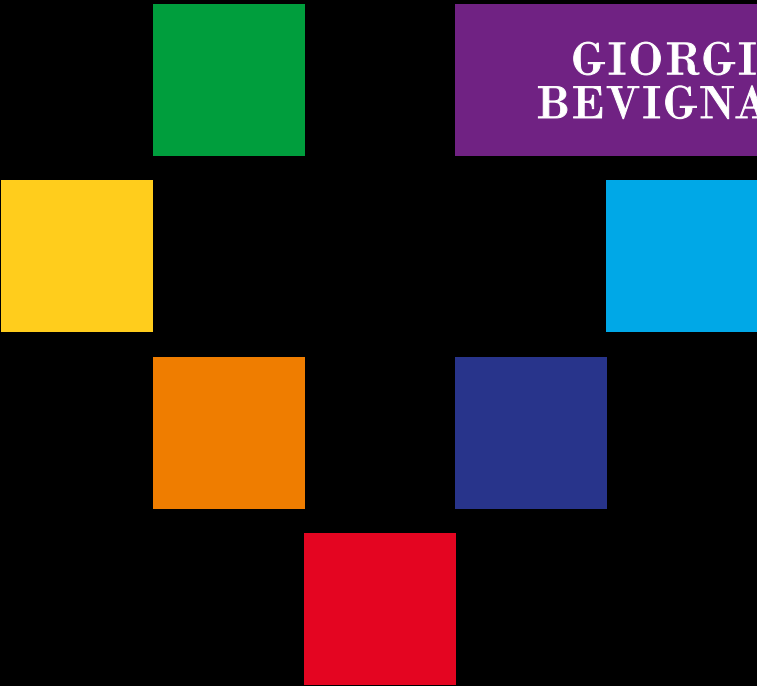
Dal 1990 al 1993 ha vissuto ed esposto a New York, nel 1995 in Colombia, nel 1999 è stato selezionato come rappresentante per l'Italia a Colonia, Germania. Molte mostre recenti in Italia, tra cui Arte Fiera di Bologna, in Europa, in Bogotà, Colombia. Le opere di Giorgio Bevignani sono presenti ad Ancona, Bologna, Imperia, Milano, New York, Roma, Reggio Emilia, Santa Fe de Bogotà, Siena, Strasburgo.

Born in Città di Castello (PG) in 1955.
Currently he lives and works in Bologna.

From 1990 to 1993 he lived and exhibited in New York, in 1995 in Colombia, in 1999 he was selected as a representative for Italy in Cologne, Germany. Many recent exhibitions in Italy, including Art Fair in Bologna, in Europe, in Bogotà, Colombia. His works are in Ancona, Bologna, Imperia, Milan, New York, Rome, Reggio Emilia, Santa Fe of Bogotà, Siena, Strasbourg.

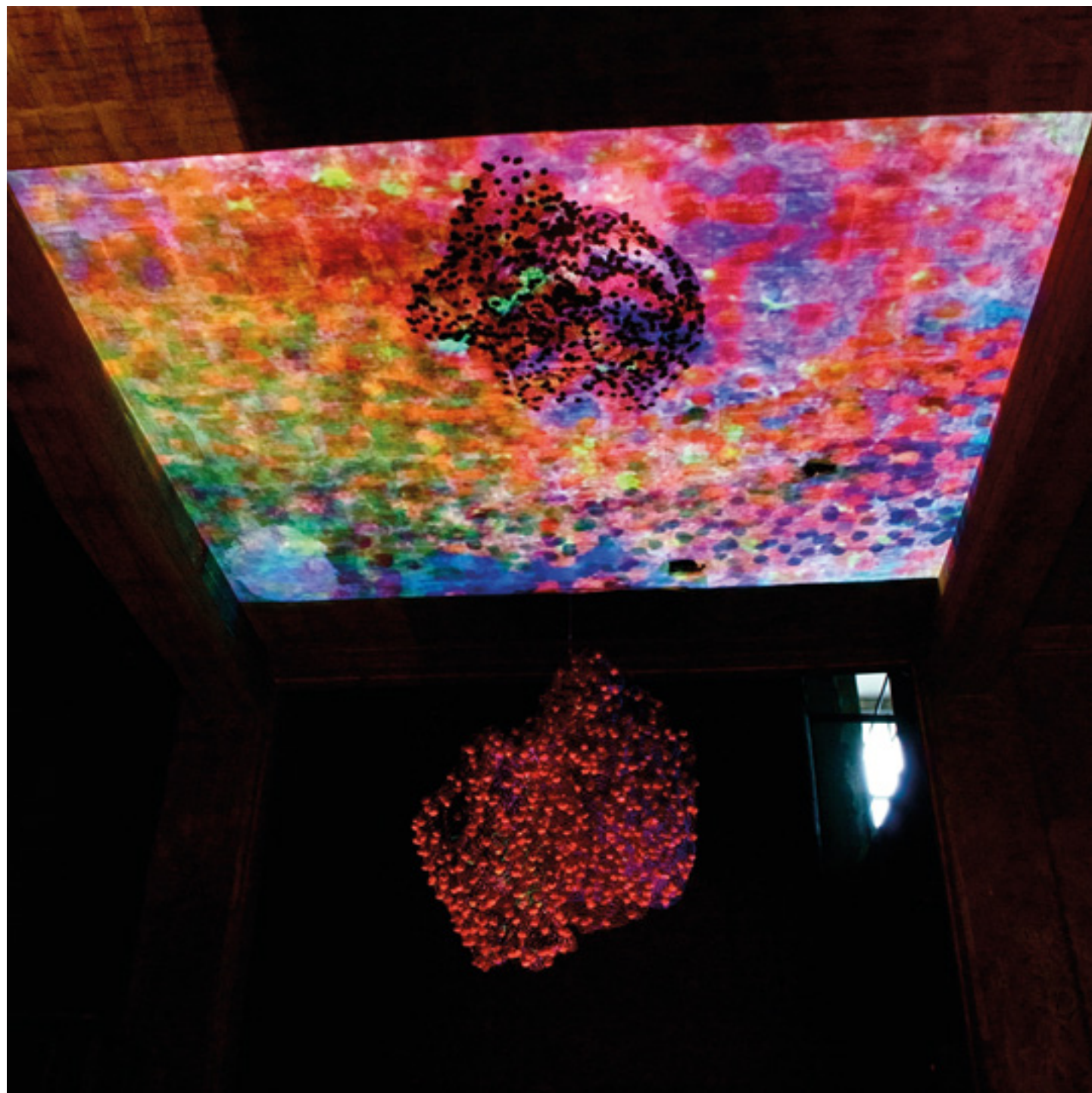


**GIORGIO
BEVIGNANI**





Flora, 2015, polipropilene, silicone, pigmenti fluo / Polypropylene, silicone, fluorescent pigments, cm. 200x200x20



Le visioni di Medusa, 2009, Ferro, cotone, gesso, pigmenti fluo, nylon /
Iron, cotton, plaster, fluorescent pigments, nylon, cm. 90x90x90

Nato in Val Gardena nel 1972.

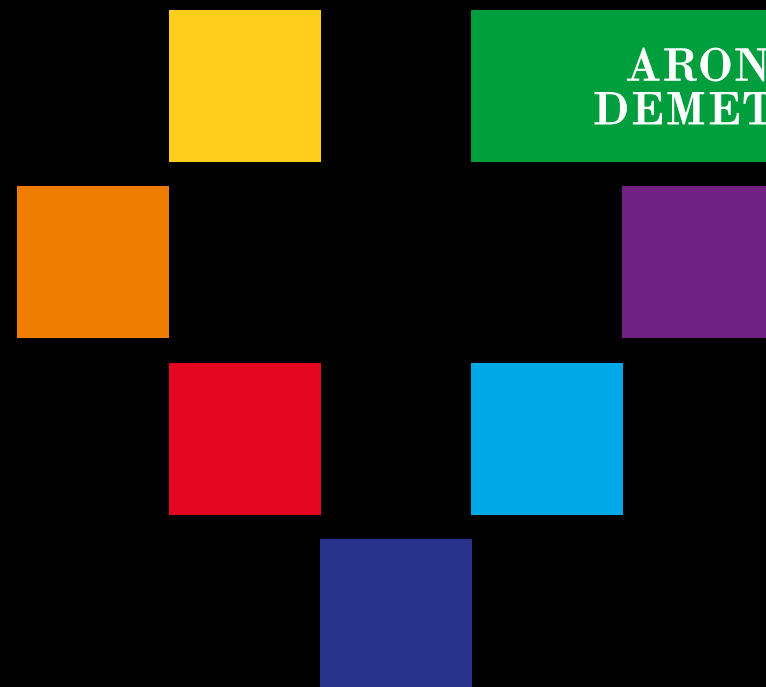
Studia scultura in legno alla Scuola d'Arte e alla Scuola Professionale locale. Nel 1997/98 completa questa formazione con uno studio di scultura presso l'Accademia di Belle Arti a Norimberga. Mostre collettive e personali internazionali in Europa, Asia e Stati Uniti. Dal 2010, per tre anni è stato docente di scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Alla 53° Biennale di Venezia, un insieme di sue sculture in legno, senza titolo, sono state esposte nel Padiglione Italiano.

Born in Val Gardena in 1972.

He studied wood sculpture at the Art School and the School Local Professional. In 1997/98 he completed training with a sculpture study at the Academy of Fine Arts in Nuremberg. International solo and group exhibitions in Europe, Asia and the United States. Since 2010, for three years he was professor of sculpture at the Academy of Fine Arts in Carrara. At the 53rd Biennale of Venice, a collection of his sculptures in wood, untitled, they have been exhibited in the Italian Pavilion.



**ARON
DEMETZ**





Uomo/Donna, 2007, legno di cedro e resina di pino / Cedar wood and pine resin, cm. 177/170



Nato a Montecchio Emilia nel 1975.

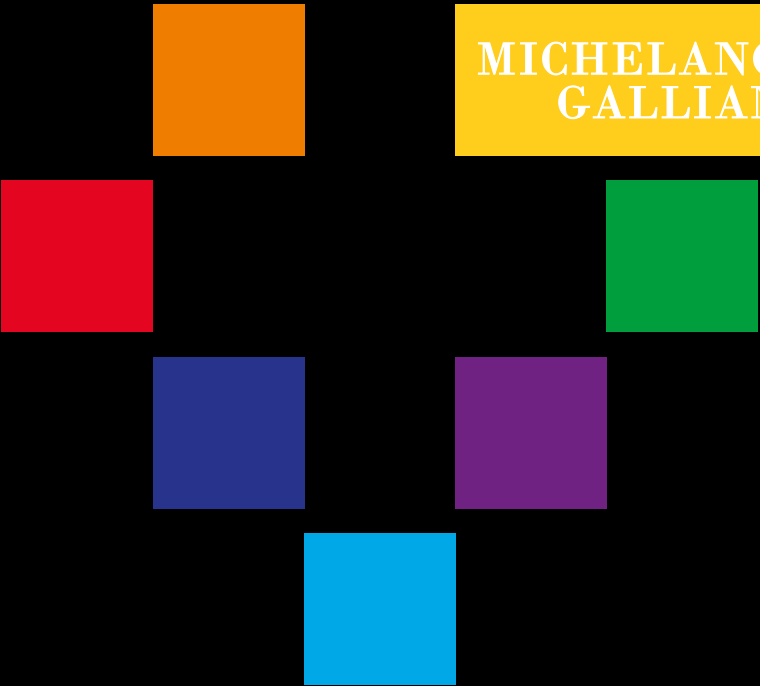
Inizia a lavorare come scultore molto giovane. Frequenta prima l'Istituto d'Arte a Parma con indirizzo Scenotecnica, si specializza poi all'Istituto per l'Arte e il Restauro di Palazzo Spinelli a Firenze e si diploma infine all'Accademia di Belle Arti di Carrara con indirizzo Scultura. E' titolare della cattedra di Scultura all'Accademia di Belle Arti di Foggia e docente di Tecniche del Marmo e delle Pietre dure presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Born in Montecchio Emilia in 1975.

He began working as sculptor when he was very young. First he attended the Art Institute of Parma in stagecraft, then he specialized at the Institute of Art and Restoration at the Palazzo Spinelli in Florence and, lastly, he graduated at the Academy of Fine Arts in Carrara in Sculpture. He is professor of sculpture at the Academy of Fine Arts of Foggia and teaches techniques of marble and semi-precious stones at the Academy of Fine Arts in Urbino.



MICHELANGELO
GALLIANI





Blackstars, 2016, Marmo Nero del Belgio e piombo / Black marble of Belgium and lead, cm. 65x30x40



Lassù, 2016, Marmo Rosa del Portogallo, marmo Bardiglio di Carrara e oro in foglia / Pink marble of Portugal, Bardiglio marble of Carrara and gold leaf, cm. 270x60



Matrice, 2013, Marmo Statuario di Carrara e acciaio inox / Statuary marble of Carrara and stainless steel, cm. 280x65x55

Nato a Fiume, Istria, nel 1943.

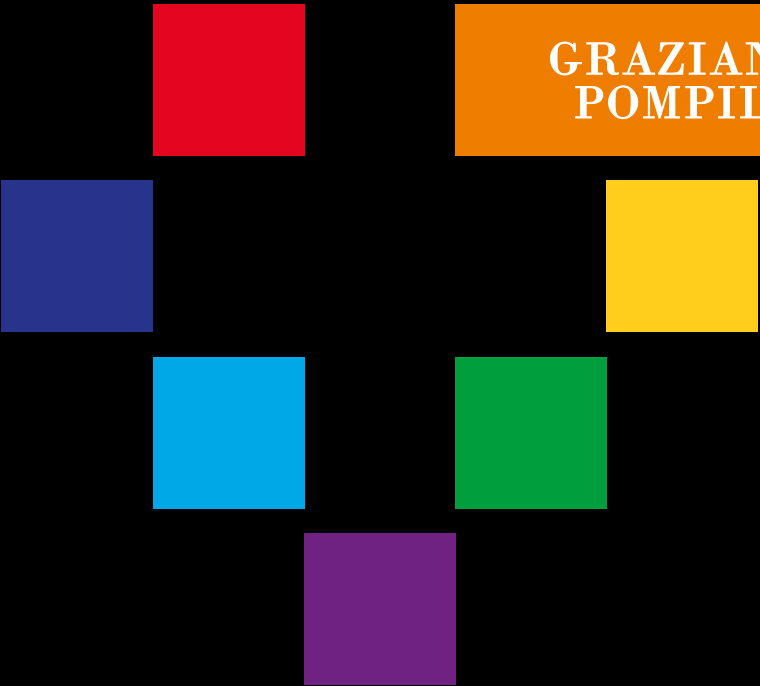
Studia all’Istituto d’Arte per la ceramica, dove ha come maestri Anselmo Bucci, Giuseppe Liverani, Angelo Biancini e Carlo Zauli, proseguendo poi con il corso di scultura all’Accademia di Bologna con Mastroianni e Ghermandi. Inizia la sua attività artistica privilegiando l’uso della ceramica. Negli anni Settanta inizia l’attività espositiva come scultore privilegiando il marmo, dividendosi tra mostre personali, mostre collettive ed opere monumentali. Molte opere si trovano oggi nelle collezioni permanenti di musei di arte contemporanea italiani ed internazionali.

Born in Fiume, Istria, in 1943.

He studied at the Art Institute for Ceramics, where he had Masters as Anselmo Bucci, Giuseppe Liverani, Biancini Angelo and Carlo Zauli, then continuing with the course of sculpture at the Academy of Bologna with Mastroianni and Ghermandi. He began his artistic activities favoring the use of ceramics. In the seventies he began to exhibit as a sculptor privileging the marble, dividing his time between solo exhibitions, group exhibitions and monumental works. Many works are now in the permanent collections of Italian and international contemporary art museums.

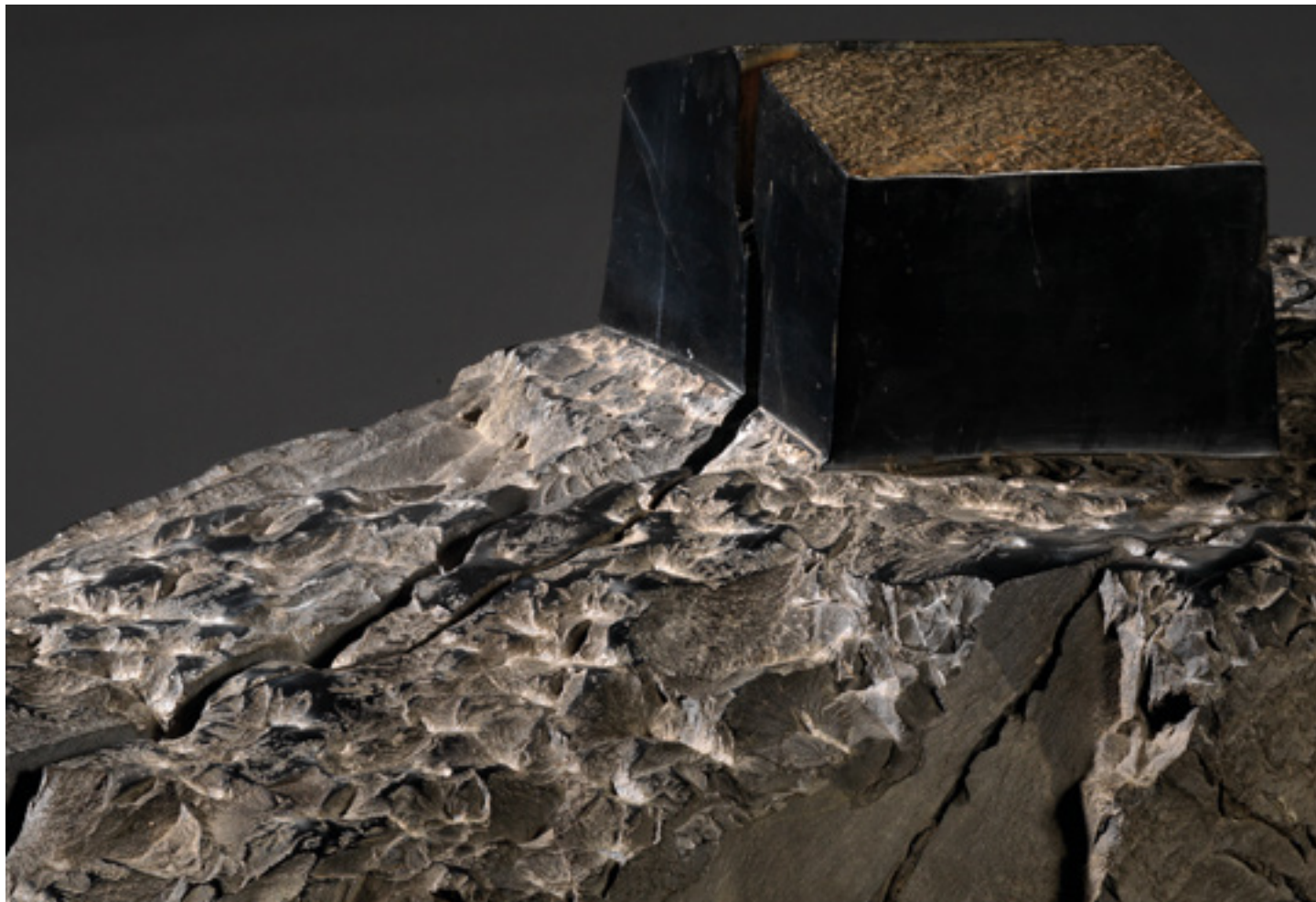


**GRAZIANO
POMPILI**





Terrae motus, 1990, Marmo Nero di Carrara / Black marble of Carrara, cm. 25x44x115



Ort, 2010, Travertino Rosso Soraya / Red Soraya travertine, cm. 30x28x42



Der feldweg, 2010, Marmo Bianco di Paros / White marble of Paros, cm. 159x47x43

Nato a Castenuovo Grafagnana nel 1984.
Vive e lavora a Massa.

Si diploma in Arte e Restauro delle opere lapidee, prosegue gli studi all'Accademia di Belle Arti di Carrara, frequentando il corso di Pittura e conseguendo la laurea triennale in Arti Visive.

Molte le mostre collettive e personali ed i premi ricevuti.

Una sua opera è nella collezione permanente del Museo Michetti e nell'aprile del 2014 una sua opera è entrata a far parte della Collezione di Arte Contemporanea del Ministero degli Affari Esteri, Palazzo della Farnesina (Roma).

Born in Castenuovo Garfagnana in 1984.

He lives and works in Massa.

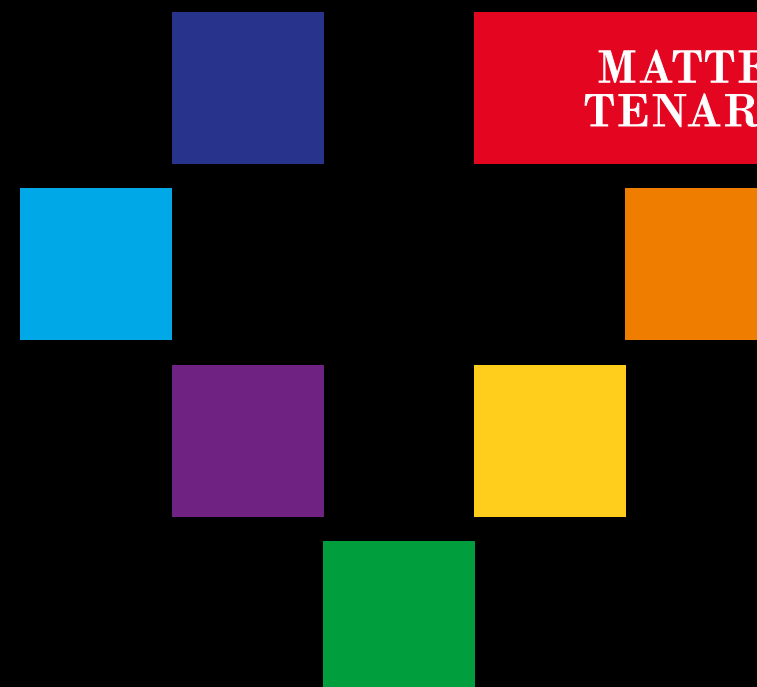
He graduated in Art and Restoration of stone works, he continued his studies at the Academy of Fine Arts in Carrara, attending the course of Painting and earning a bachelor's degree in Visual Arts.

Many solo and group exhibitions and awards received.

One of his works is in the permanent collection of the Museo Michetti and in April of 2014 one of his works became part of the Collection of Contemporary Art of the Ministry of Foreign Affairs, Palazzo della Farnesina (Rome).



**MATTEO
TENARDI**





Ennesima ipotesi per un naufragio, 2016, Olio su tavola sagomata + penna, grafite e tempera su carta e tavola /
Oil on shaped wood + pen, graphite and tempera on paper and wood, cm. 220x180



Luoghi instabili*, 2016, Olio su tavola sagomata + grafite e tempera su tela e tavola /
Oil on shaped wood + graphite and tempera on canvas and wood, cm. 185x80x30



Non vedo l'ora che quest'altra giornata sia finita, 2014, Olio e tempera su tavola sagomata /
Oil and tempera on shaped wood, cm. 220x70 + scala in ferro / iron ladder



Nulla accade*, 2015, Olio e tempera su tavola sagomata + mattone e piccolo arbusto /
Oil and tempera on shaped wood + brick and small shrub, cm. 242x68





Alessandra Frosini



Stefano Gagliardi

Nata a Firenze, laureata in Storia dell'Arte, lavora come critico e curatrice di mostre d'arte contemporanea e collabora con riviste di settore (Artribune, Espoarte, Juliet Art magazine, ContemporArt, ArsKey e The Players). Dal 2005 ha organizzato e curato per gallerie d'arte, istituzioni e associazioni culturali numerose mostre ed eventi. Il focus della sua ricerca curatoriale è l'analisi del concetto di memoria come tempo della coscienza e risultante della conservazione indefinita e automatica del passato nel nostro presente. Il rapporto che lega il ricordo al linguaggio e alla temporalità è il nucleo per un'apertura alla riflessione sull'arte contemporanea non influenzata da mode e tendenze.

Born in Florence, she graduated in History of Art and now works as a critic and curator of contemporary art exhibitions and collaborates with art magazines (Artribune, Espoarte, Juliet Art magazine, Contemporart, ArsKey and The Players). Since 2005 she has been organizing and curating numerous exhibitions and events in art galleries, cultural institutions and associations. The focus of her curatorial research is the analysis of the concept of memory as the time of consciousness and as a result of the indefinite and automatic retention of the past in our present. The relationship that binds memory to language and temporality is the core for opening up to reflection on contemporary art which is not influenced by fashions and trends.

Nato a Milano. Per anni ha svolto la libera professione come progettista e consulente nei settori dell'architettura di interni, del restauro e della produzione industriale dell'arredo. E' stato docente di Tecnologia dei materiali e Progettazione presso istituti privati e pubblici. Dal 1991 è il direttore artistico della Galleria Gagliardi - Arte Contemporanea, in San Gimignano. Le oltre 130 mostre organizzate testimoniano l'intensa attività di promozione artistica in collaborazione con enti pubblici, musei, associazioni culturali e privati. E' stato chiamato più volte a partecipare in giurie di premi d'arte nazionali ed internazionali. Più recente è la sua attività di curatore.

Born in Milan. For years he has been a freelance designer and consultant in the fields of interior design, restoration and industrial production of furnishing. He has been a professor of Materials Technology and Design at private and public institutions. Since 1991 he is the art director of the Galleria Gagliardi - Contemporary Art in San Gimignano. More than 130 exhibitions testify the intense artistic promotion's activities in collaboration with public authorities, museums, cultural associations and privates. He has been called several times to participate as jury in the national and international art awards. Most recent is his curator activity.



Pandora Arte - Tel.: +39 347 0755486 Facebook: Pandora Arte

ArToday Events - Tel.: +39 393 1643615 www.artoday.events info@artoday.events Facebook: ArToday Events